

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

38.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIOVANARDI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
Sull'ordine dei lavori:		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	547	Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (3859)	543
BORRA	547	PRESIDENTE	543, 545, 546, 547
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		BACCALINI	545
Senatori TAMBRONI ARMAROLI ed altri: Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti (Approvata dal Senato) (3842)	542	BIANCHI FORTUNATO	545
PRESIDENTE	542, 543	BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	546, 547
BIANCHI FORTUNATO	542	NOBERASCO	547
BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	543	PISICCHIO, Relatore	544
GIOVANARDI	543	Votazione segreta:	
SGARBI BOMPANI LUCIANA	542	PRESIDENTE	548
Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):			
Senatori PIERACCINI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (3821)	543		
PRESIDENTE	543		

La seduta comincia alle 10,15.

BORRA, Segretario ff., legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Discussione della proposta di legge: senatori Tambroni Armaroli ed altri: Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti (Approvata dal Senato) (3842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli, Russo Arcangelo, De Marzi, Sammartino e Farabegoli: « Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti », già approvata dal Senato nella seduta del 19 giugno 1975.

Poiché il relatore, onorevole Maurizio Monti, mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna, riferirò io stesso su questa proposta di legge.

Ricordo ai colleghi che siamo in presenza della seconda proroga di una disposizione adottata il 18 marzo 1968, con la quale si stabiliva che agli artigiani che non avessero dipendenti era applicata una riduzione del 30 per cento sui premi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. L'applicazione di questa norma ha dimostrato che l'entità dei premi dovuti dalla suddetta categoria (nella quale si comprendono anche gli artigiani che hanno apprendisti alle loro dipendenze) in alcuni casi era eccessiva rispetto alle dimensioni economiche ed alle capacità finanziarie delle singole imprese. Quindi, per il primo triennio 1968-1969-1970 è stata ridotta quella percentuale, lasciando l'onere conseguente a tale mancato introito a carico della gestione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia. Successivamente, la norma in oggetto è stata prorogata fino al 31 dicembre 1973 per un secondo triennio, permanendo lo stato di difficoltà economiche delle imprese interessate; in seguito, è stata presentata la proposta di legge Tambroni Armaroli ed altri, relativa ad una ulteriore dilazione, proposta che ha subito un ritardo presso l'altro ramo del Parlamento, in quanto la Commissione bilancio non ha espresso con sollecitudine parere favorevole. Superato anche questo ostacolo, l'iter è giunto al termine presso la Commissione lavoro del Senato ed il provvedimento è stato trasmesso a noi il 25 giugno scorso.

Praticamente, quindi, con questo articolo unico sono prorogate le disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 294, con retroattività a partire dal 1° gennaio 1974 e per il triennio 1974-1975-1976.

Poiché il parere della V Commissione bilancio è favorevole, raccomando l'approvazione del provvedimento, pur non mancando di rilevare che in questa materia è bene che si assuma una decisione definitiva, in quanto continuare a prorogare periodicamente la misura di una riduzione percentuale, tra l'altro stabilita in modo univoco e senza razionalità, ma solo empiricamente in ragione del 30 per cento per tutti gli artigiani, è una soluzione che poteva anche essere ammessa, ma sempre come soluzione transitoria, provvisoria. Essa non può diventare, infatti, una soluzione che assume un carattere definitivo.

Poiché mentre discutiamo siamo proprio a metà del terzo triennio di proroga, raccomando ai colleghi l'approvazione della proposta di legge, facendo presente, nello stesso tempo, al Governo e alle parti politiche interessate a questo problema, l'opportunità di una sua regolamentazione definitiva.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Noi del gruppo comunista abbiamo già espresso la nostra opinione la settimana scorsa e in quell'occasione abbiamo dichiarato di essere favorevoli all'approvazione del provvedimento in discussione con la osservazione (ripresa anche dal presidente) che non ci si può limitare a prorogare, fra l'altro così in ritardo. Si è detto che si è trattato di un errore del tesoro, il quale è sempre contrario a simili provvedimenti. Ora, poiché gli errori di valutazione riguardano degli oneri, dato che abbiamo concesso una riduzione fino ad oggi, la situazione è ormai cambiata. La nostra osservazione riguardava solo il modo di ridurre quegli oneri, poiché la realtà dovrebbe essere più complessa e globale e rispondere di più alle esigenze attuali della categoria degli artigiani, che tanta parte ha nel nostro paese e che rappresenta anche, in una situazione così difficile, un tipo di occupazione ancora molto importante e da salvaguardare.

BIANCHI FORTUNATO. A nome del gruppo della democrazia cristiana, e con riferimento alle linee esposte nella relazio-

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

ne del presidente in qualità di relatore, assicuro il nostro voto favorevole al provvedimento in discussione. Nello stesso tempo formulo voti affinché si abbia un riordino definitivo in materia di infortunistica nel nostro paese, e affinché i lavoratori artigiani ed autonomi siano considerati alla pari con tutti gli altri lavoratori dipendenti.

GIOVANARDI. Anch'io sono convinto della necessità di approvare questo provvedimento, pur accogliendo le osservazioni finali del presidente in qualità di relatore sull'esigenza di porre mano in modo definitivo al problema.

La situazione del settore artigiano non è migliorata in questo ultimo periodo, anzi si trova in una situazione di crisi; pertanto, credo che l'approvazione della proroga di tre anni sia opportuna, anche se è necessario risolvere meglio in via legislativa i problemi di questo settore, che non può essere soggetto di volta in volta a provvedimenti parziali, che non risolvono nulla.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ringrazio il presidente per la chiara relazione da lui svolta ed i colleghi per avere espresso il loro parere in merito al provvedimento in discussione. Come rappresentante del Governo, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge. Desidero precisare che, in realtà, non si determina una discontinuità nella applicazione della riduzione oggetto della proposta di legge in quanto il testo in discussione stabilisce espressamente che le agevolazioni trovino applicazione anche per il triennio 1974-1976. Informo anche i commissari che l'INAIL, in presenza di questa iniziativa legislativa, ha autorizzato per gli anni 1974 e 1975 un versamento provvisorio pari al 70 per cento dell'importo dell'intero premio dovuto dagli artigiani che non abbiano dipendenti, ponendo in discussione la residua aliquota del 30 per cento a partire dal 30 settembre 1975. In realtà, con l'approvazione di questa proposta di legge, la categoria interessata non ha subito alcun nocumento. In conclusione, desidero cogliere l'auspicio sollevato da più parti che si pervenga al più presto possibile ad una regolamentazione definitiva, in un quadro di revisione generale del sistema.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

Le disposizioni di cui all'articolo unico della legge 18 marzo 1968, n. 294, prorogate con l'articolo 30 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, sono ulteriormente prorogate per il triennio 1974-1976.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge: senatori Pieraccini ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (3821).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri: «Miglioramenti delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi», già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 maggio 1975.

Poiché la V Commissione bilancio ha rinviato, su richiesta del Governo, l'esame della proposta di legge per il parere, al fine di un approfondimento degli oneri finanziari che essa comporta, sono costretto a rinviare il seguito della discussione.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (3859).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati», già approvato dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 giugno 1975.

L'onorevole Pisciocchio ha facoltà di svolgere la relazione.

PISICCHIO, *Relatore*. La crisi economica che attanaglia tutti i paesi europei ed extra-europei colpisce in misura maggiore l'Italia, che, oltre che dalla grave crisi economica, è afflitta da una disoccupazione che sta raggiungendo punte preoccupanti in questi ultimi tempi. A questa già pesante situazione si aggiunge il problema del rientro dei nostri emigrati espulsi dai paesi di accogliimento per mancanza di lavoro. Indubbiamente, ci troviamo ancora una volta di fronte ad un problema che non è solo di collocamento di mano d'opera, ma che ha soprattutto aspetti economici e sociali. Il fenomeno è attualmente quantificabile solo in misura molto approssimativa: si parla infatti di circa 50 mila unità che dovrebbero rimpatriare nel 1975, ma tale cifra potrebbe ampliarsi se dovesse permanere la negativa situazione attuale, specialmente in Germania ed in Svizzera. Come è ovvio, il maggior peso — sia sul piano economico che sociale — ricade sul nostro paese ma, soprattutto, sulle regioni meridionali e sui lavoratori. Questi ultimi pagano oggi lo scotto della congiuntura sfavorevole, così come hanno pagato quando hanno dovuto provare l'amarrezza del distacco dalla patria perché costretti a trasferirsi in paesi stranieri, in cerca di lavoro. Gli emigrati italiani stanno pagando un prezzo molto alto a favore dei paesi più dotati economicamente, che si servono di unità lavorative già pronte per il loro utilizzo nei settori produttivi, senza alcuno sforzo sociale e finanziario per la loro preparazione, e se ne disfanno, quando non ne hanno più bisogno, senza alcuna preoccupazione né di carattere economico né di carattere umano.

Occorre perciò pensare sin da ora ad attuare un più significativo intervento per fronteggiare, sia pure in parte, i bisogni dei lavoratori costretti a rimpatriare: chiediamo anche ai paesi della CEE di adottare misure a sostegno dei nostri connazionali. Si tratta, senza dubbio, di un discorso molto ampio, che non trova spazio in questo momento ed in questa occasione in cui siamo impegnati a dare attuazione ad uno dei provvedimenti più importanti scaturiti dagli impegni assunti dal Governo alla conferenza nazionale dell'emigrazione.

Non posso però evitare di soffermarmi sugli altri aspetti, altrettanto importanti ed urgenti, relativi al problema dell'emigrazione e dei rientri. Mi riferisco alla prima sistemazione dei rimpatriati: occorrerebbe

che il Governo provvedesse a predisporre un provvedimento urgente per dare a questi lavoratori la possibilità, scaduti i 180 giorni di trattamento ordinario di disoccupazione, di trovare un posto di lavoro. A tale scopo, sarebbe opportuno elaborare piani straordinari a livello regionale sia per il lavoro subordinato che per una sistemazione nei settori del lavoro autonomo, con adeguati incentivi: esistono già alcuni provvedimenti predisposti dalle regioni che però dovrebbero essere coordinati attraverso un intervento del Governo. Inoltre, sarebbe opportuno provvedere ad un programma di riqualificazione professionale e prendere in considerazione alcune proposte di legge, quali, ad esempio, quelle relative all'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori costretti a rimpatriare che si trovassero in condizioni fisiche non corrispondenti a quelle richieste per l'impiego nei settori industriali, in maniera da dare un tangibile aiuto a chi ha sopportato enormi sacrifici e facilitando il loro completo reinserimento negli ambienti sociali e produttivi. Si tratta cioè di estendere i benefici previsti dalla legge n. 482 anche agli emigrati che rientrano in patria e che si trovino nelle condizioni meglio precisate nelle proposte di legge relative, tra cui la n. 393, che ho avuto l'onore di presentare il 5 luglio 1972 insieme con altri colleghi del gruppo della democrazia cristiana.

Un altro problema da affrontare è quello relativo alla casa, che presenta due aspetti. Il primo concerne l'assegnazione di punti preferenziali in caso di partecipazione degli emigrati ai bandi di concorso e l'altro la possibilità di rientrare in breve tempo in possesso dell'alloggio eventualmente dato in locazione. È un problema molto importante. Ci possono essere anche casi in cui i lavoratori rientrati in patria non possono più usufruire degli alloggi che avevano locato prima di partire. In questo caso si rende necessario un intervento legislativo *ad hoc*. Sappiamo bene che la casa rappresenta per tutti un servizio indispensabile, ma per l'emigrato, in particolare, il più delle volte essa è l'unico fine a cui egli tende con tutte le proprie forze; la speranza, che gli ha fatto affrontare sacrifici inumani e che è la sua ragione di vita, di ricongiungersi ai familiari, di ritornare nel proprio ambiente, dove tutto è amico e conosciuto e ritrovare la dimensione umana di sempre. Infatti, una delle condizioni es-

senziali per il benessere dell'emigrato che ritorna è sicuramente la disponibilità di un'abitazione, la quale, oltre a costituire un rilevante supporto per le sue condizioni economiche, serve soprattutto al suo reinserimento nel tessuto sociale di origine.

È, quindi, preciso dovere del Governo farsi carico di questa necessaria ed umana esigenza e adottare provvedimenti straordinari consistenti nel considerare gli emigrati forzatamente ritornati in patria titolari del diritto di concorrere con titolo preferenziale a qualsiasi bando pubblico per facilitare il loro accesso agli alloggi, sia in locazione sia in proprietà, così come è avvenuto per i rimpatriati dalla Libia.

Altri provvedimenti straordinari dovrebbero essere adottati in favore dei rimpatriati proprietari di una casa. Per questi interventi, che io ritengo indispensabili e meritevoli della nostra più viva e doverosa attenzione, sarebbe opportuno che la Commissione esprimesse un invito al Governo a voler adottare le necessarie iniziative per dare agli interventi delle regioni una risposta più concreta e completa ai lavoratori che rientrano.

Ritornando al disegno di legge in discussione, devo riaffermare che il provvedimento, nella sua complessiva limitatezza, rappresenta un atto politico coerente ed importante non solo per la tempestività con cui è stato presentato, ma soprattutto per la sostanza dei suoi contenuti. Infatti, la predisposizione dell'indennità ordinaria di disoccupazione, degli assegni familiari e dell'assistenza malattie per un periodo di 180 giorni porta il nostro emigrato alla pari degli altri lavoratori residenti in Italia. Si tratta di un atto di solidarietà doveroso che la collettività deve esprimere ai nostri connazionali costretti a rimpatriare. I rilievi esposti nel corso del dibattito svoltosi al Senato e la chiarezza con cui è stato elaborato il disegno di legge mi esimono dal fare ulteriori considerazioni. Pertanto, nel formulare il mio voto positivo, rivolgo ai colleghi l'invito a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BACCALINI. Da parte del gruppo comunista non si può non essere d'accordo con quanto propone questo disegno di legge per il trattamento a favore dei lavoratori rimpatriati, anche in considerazione del fatto che

il nostro gruppo già da tempo ha sollecitato tale intervento. Questo, però, non vuol dire che a noi possa bastare un provvedimento di questo genere, che prevede solo una minima forma di assistenza per migliaia di lavoratori che tornano dall'estero e che non trovano lavoro. Mi sembra, comunque, inutile insistere dopo che il relatore ha ampiamente illustrato il sacrificio che il lavoratore paga sull'altare della crisi economica, causata da scelte sbagliate dei vari Governi succedutisi al potere.

È necessario ricorrere ad una politica di investimenti produttivi che metta in moto quel volano di una sempre più alta occupazione in Italia. Del resto, una situazione di forte disoccupazione interna, con centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione, ci fa pensare che il ritorno di queste forze disoccupate, che sono state « esportate » negli anni passati, pesi sempre di più sull'economia italiana. Se non si farà ricorso ad una politica nuova, soprattutto nel Mezzogiorno, per risolvere il problema dei posti di lavoro, e se non si pensa ad una seria riforma agraria, che può incidere anche sulle industrie, perché le industrie di trasformazione ben potrebbero assorbire questi emigrati, certamente non potremo essere soddisfatti, anche se voteremo a favore di questo provvedimento. Si tratta infatti di un provvedimento che porta sì un beneficio assistenziale, ma a breve termine, e che certamente non offre una seria prospettiva per chi ritorna dall'estero.

È con questa nostra presa di posizione che invitiamo il Governo, quando prende decisioni in favore degli emigrati, a ricordare che, aumentando di molte migliaia di unità i disoccupati in Italia, aumentano, di conseguenza, anche gli oneri, e che, pertanto, è necessaria una politica capace di far trovare a tutta questa gente un lavoro stabile nella loro patria.

BIANCHI FORTUNATO. La relazione dell'onorevole Pisicchio ha messo in evidenza e ha posto alla nostra attenzione, attraverso il quadro del rientro dei lavoratori italiani dall'estero, la grave situazione in cui essi si trovano. È proprio in questa direzione che va conseguita l'equiparazione piena tra lavoratori occupati in Italia e lavoratori occupati all'estero, fino al punto di eliminare il requisito previsto dall'assicurazione contro la disoccupazione, cioè di avere la ricorrenza dei contributi alme-

no nell'ultimo biennio e, nel biennio, un anno di contribuzione piena. Restano, comunque, salvaguardati tutti i diritti dei lavoratori italiani che sono rimpatriati in seguito a licenziamento avvenuto in altri paesi fuori d'Italia, e questo mi sembra molto importante.

L'onorevole Baccalini ha detto che ci sono stati errori del Governo italiano; ma io credo che tutte le forze politiche ed economiche debbano fare un approfondimento totale e responsabile della propria condotta, ovunque esse siano chiamate ad operare, e a qualsiasi settore politico appartengano (mi riferisco anche ai parlamenti degli altri paesi europei).

Questo disegno di legge è tempestivo anche perché segue la recente conferenza sull'emigrazione tenutasi a Roma nei mesi scorsi. È una prima risposta alle istanze emerse in quella sede, ed io sono convinto che la volontà politica di tutti quanti noi si estrinsecherà anche in altre direttrici, che lo stesso relatore ha posto all'attenzione della Commissione e del Governo.

Certamente il quadro è di tale portata che dovrà imporre al Governo e a noi delle scale di priorità, necessarie per trovare il modo migliore per accedere a queste mete. Ciò significa anche salvaguardare il potenziale sociale del mondo del lavoro italiano, salvaguardare la stessa personalità umana, la stessa dignità umana del lavoratore.

È con questi voti e con queste prospettive che il gruppo della democrazia cristiana, consapevole dei problemi che ancora devono essere risolti, esprime il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Desidero innanzitutto ringraziare gli onorevoli Pisicchio, Baccalini e Bianchi Fortunato per aver espresso, sia pure con motivazioni diverse, parere favorevole su questa iniziativa legislativa.

L'attuale crisi, particolarmente grave negli Stati europei, ha determinato la situazione congiunturale ben nota, che si è riflessa anche sulle condizioni dei lavoratori italiani occupati all'estero, molti dei quali sono rientrati in Italia (e ancora molti, pur-

troppo, si accingono a rientrare) senza un nuovo contratto di lavoro. Si può presumere che il numero dei rientri per il 1975 debba aggirarsi intorno alle 50 mila unità: ora, considerato che le possibilità di impiego, in questo momento di crisi economica, sono minime, la quasi totalità dei lavoratori si trova senza reddito, e molto spesso priva della corresponsione della indennità di disoccupazione da parte degli Stati di provenienza. Infatti, mentre la Svizzera esclude l'« esportazione » dell'indennità, i paesi della Comunità economica europea limitano ad un periodo di tre mesi il pagamento della stessa. Di fronte a tale situazione, il Consiglio dei ministri ha appoggiato, su proposta del ministro del lavoro, il provvedimento in discussione, diretto a garantire ai lavoratori che rientrano dall'estero ed ai frontalieri l'indennità di disoccupazione, gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria per un periodo di 180 giorni, detratto il periodo eventualmente indennizzato in base agli accordi internazionali.

Il disegno di legge è stato approvato dalla XI Commissione permanente del Senato, che ha apportato alcune modifiche agli articoli 1, 2 e 3, estendendo i benefici del provvedimento anche ai lavoratori frontalieri. In conclusione, il testo in discussione ha una rilevanza politica notevole: di fronte alle esigenze emerse recentemente alla Camera, il Governo ha ritenuto di provvedere sollecitamente, pur nella limitatezza dei mezzi che la situazione economica generale impone, e pertanto si affida alla volontà della Commissione auspicando la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

In caso di disoccupazione derivante da licenziamento ovvero da mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore di lavoro all'estero, i lavoratori italiani rimpatriati, nonché i lavoratori frontalieri, hanno diritto al trattamento ordinario di disoccupazione per un periodo di 180 giorni, detratto il periodo eventualmente indennizzato in base a norme di accordi internazionali. Per lo stesso periodo i lavora-

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

tori medesimi hanno diritto agli assegni familiari ed all'assistenza sanitaria per sé e per i familiari a carico.

La concessione delle prestazioni di cui al precedente comma è subordinata alla condizione che il rimpatrio sia intervenuto entro il termine di 180 giorni dalla data del licenziamento o dalla fine del contratto di lavoro stagionale e sempreché il rimpatrio stesso risulti in data successiva al 1° novembre 1974.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Il trattamento di cui all'articolo 1 è dovuto a condizione che il lavoratore interessato si sia iscritto all'ufficio di collocamento del luogo di residenza sul territorio italiano entro il termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge o dalla data del rimpatrio, ovvero, per i frontalieri, dalla data del mancato rinnovo del contratto di lavoro.

A tale ufficio dovrà essere altresì prodotta apposita dichiarazione attestante il licenziamento o il mancato rinnovo del contratto, rilasciata dal datore di lavoro all'estero ovvero dalla competente autorità consolare italiana.

NOBERASCO. Vorrei un chiarimento circa le iniziative assunte dal ministero competente in ordine al rilascio della documentazione relativa al mancato rinnovo del contratto di lavoro o al licenziamento. I datori di lavoro stranieri si rifiutano di fornire la documentazione, sollevando anche questioni di carattere internazionale. Io chiedo quindi se e quali disposizioni siano state date alle nostre autorità consolari in merito per consentir loro di essere meno « burocratiche », facilitando al massimo il rilascio della documentazione necessaria.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo ha già provveduto a regolamentare in via amministrativa la prassi che i lavoratori dovranno seguire.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo pon-

go in votazione nel testo di cui ho dato in precedenza lettura.

(È approvato).

Do lettura dei rimanenti articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 3.

I lavoratori di cui all'articolo 1 che abbiano fruito del trattamento previsto dall'articolo medesimo possono nuovamente beneficiarne sempreché abbiano effettuato un nuovo periodo di lavoro dipendente di almeno dodici mesi, di cui non meno di sette effettuati all'estero.

In tal caso, dalla dichiarazione di cui all'articolo 2 dovrà altresì risultare l'indicazione della durata dell'occupazione all'estero.

(È approvato).

ART. 4.

Alla corresponsione degli assegni familiari nonché dell'indennità di disoccupazione provvede l'Istituto nazionale della previdenza sociale con le modalità che saranno stabilite dagli appositi comitati speciali preposti rispettivamente alla gestione della cassa unica degli assegni familiari ed all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Alle prestazioni per l'assistenza sanitaria provvedono per le forme assistenziali di propria competenza rispettivamente l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e le casse mutue provinciali di Trento e Bolzano nonché le regioni.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

BORRA. Sollecito l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge n. 1596, concernente i riscatti pensionistici per il personale dei servizi pubblici di trasporto.

PRESIDENTE. Prendo atto di questo sollecito e ne informerò l'ufficio di presidenza della Commissione.

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Senatori Tambroni Armaroli ed altri: « Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » *(Approvata dal Senato)* (3842):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rim-

patriati » *(Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3859):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aldovrandi, Armato, Baccalini, Bertoldi, Biamonte, Bianchi Fortunato, Boffardi Ines, Bonalumi, Borra, Capra, Di Giulio, Ferioli, Ferrari, Furia, Garbi, Giovanardi, Miceli, Noberasco, Pisicchio, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zanibelli e Zoppetti.

La seduta termina alle 11,05.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO